



ISTITUTO COMPRENSIVO "TEN. F. PETRUCCI"
Via Ten. F. Petrucci, 16 – 05026 Montecastrilli (TR)
Tel./Fax Uff.Segret. 0744 940235 –
www.comprensivomontecastrilli.gov.it
tric816004@istruzione.it



STRUTTURA DEL CURRICOLO E MODALITA' DI PROGETTAZIONE DI SCUOLA

.....

**VERSO UNA COMUNITA' PROFESSIONALE DI RICERCA
E PRATICHE PER IL MIGLIORAMENTO CONTINUO**

.....

MANUALE A SOSTEGNO DELL'AZIONE

PREMESSA

- LA SCUOLA, UNA COMUNITA' DI RICERCA PER IL MIGLIORAMENTO -

Questo Istituto intende diventare una comunità di pratiche in cui la libertà dell'azione di ciascuno si sostanzia del confronto con la libertà dell'azione dell'altro. E' un'idea di libertà funzionale al raggiungimento dei risultati, in termini di costruzione di cittadinanza democratica.

P. Freire

"Quell'ospitalità dell'ambiente formativo che fa sentire accolti e riconosciuti nella propria originalità, che sa attivare cooperazione, che mette in grado di sollecitare l'esplorazione"

Wiggins

Gli insegnanti sono progettisti, un atto essenziale della loro professione è la progettazione del curriculum, delle esperienze di apprendimento che rispondono a determinate finalità.

Indice

ALCUNI ASSUNTI METODOLOGICI DI FONDO

1. riflessività
2. approccio globale al curriculum

ASSUNTO DI BASE: LO SGUARDO MITE

1. Cosa vuol dire progettare
2. Finalità della progettazione
3. Un circolo virtuoso: progettazione/documentazione/riflessione
4. Uno sguardo al curriculum di scuola: programmazione a ritroso
5. Dalla struttura del curriculum di scuola alla comunità di pratiche

I GRUPPI DI PROGETTAZIONE, LE COMUNITA' DI PRATICHE

1. Il percorso comune di ricerca per classi parallele
2. Le articolazioni di collegio e il senso organizzativo nella ricerca/riflessione didattica

FASI NELLO SPECIFICO DELL'AZIONE ORGANIZZATIVA

ALCUNI ASSUNTI METODOLOGICI DI FONDO

1. RIFLESSIVITA'

La riflessione sul processo didattico/educativo consiste nell'esaminare il nostro modo di percepire, pensare, sentire o agire e, in relazione a questo, fondiamo la nostra valutazione in merito alla congruenza od efficacia delle nostre azioni.

La riflessione sulle premesse presuppone "la consapevolezza da parte nostra del perché percepiamo, pensiamo, sentiamo e agiamo in quel modo e delle ragioni e delle conseguenze di eventuali giudizi affrettati" che ci inducono in modo implicito, in assenza di riflessione a comportamenti ripetitivi.

(Cinzia Mion)

Agire riflessivamente significa, quindi, **mettere in atto continue interrogazioni della realtà** innovando, quando necessario, le risposte routinarie ai problemi e la riproposizione di soluzioni già sperimentate.

Stimolare la riflessione e incentivare la riflessività sono obiettivi fondamentali di attività formative che non vogliono limitarsi a trasmettere conoscenze ma tentano invece di entrare nel vivo dei processi di lavoro e di organizzazione.

(riferimento: evidence based education)

SCHON - riflessione nel corso dell'azione:

riflettere nel corso dell'azione vuol dire comportarsi come dei bravi musicisti che improvvisano durante una sessione di jazz: "ascoltandosi reciprocamente e ascoltando se stessi, sentono in quale direzione sta andando la musica e di conseguenza adattano il proprio modo di suonare... L'improvvisazione consiste nel variare, combinare e ricombinare un insieme di motivi all'interno dello schema che definisce i limiti dell'esecuzione e le dà coerenza".

Il professionista partecipa della situazione su cui deve intervenire e cerca di comprendere; pertanto riflessione e azione si combinano "in un processo transazionale, indeterminato e intrinsecamente sociale", e il professionista si comporta come un **agente-sperimentatore, capace di agire con sapienza, dubitando di ciò che sa.**

(Sutton Pfeffer 2006)

2. APPROCCIO GLOBALE AL CURRICOLO

A) L'Approccio Globale consiste nel lavorare/agire su saperi e conoscenze che sappiano spaziare partendo dal locale fino ad investire il mondo intero, facendosi carico del fatto che viviamo in una realtà interconnessa, dove le istanze personali si legano a quelle sociali e planetarie come esplicitato dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, laddove si dice che:

"Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità. La scuola può e deve educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità i bambini e gli adolescenti, in tutte le fasi della loro formazione. A questo scopo il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni.... La scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti. ... la scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e "il saper stare al mondo"

Come evidenziato nel documento MIUR "Nuove Indicazioni Nazionali e Nuovi scenari"<https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2018/02/Indicazioni-nazionali-e-nuovi-scenari.pdf>

l'attenzione alla responsabilità personale è del tutto coerente con quanto delineato nei 17 obiettivi enunciati dall'ONU nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile di cui si riporta uno stralcio:

Goal agenda 2030: <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

entro il 2030, ogni stato membro deve assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

TAVOLA DELLA PACE- EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA', nell'incontro formativo, tenutosi nel Maggio 2018 con i docenti neoassunti ed i tutor dell'ambito 005, il presidente della Tavola della pace ha evidenziato le seguenti fasi metodologiche per l'educazione allo sviluppo sostenibile che richiamano la necessità di un approccio globale al curricolo

FASI METODOLOGICHE educazione :

❖ CONOSCENZA:

non esistono temi ma problemi,
occorre conoscere la realtà globale, la condizione umana, i dati

❖ ESPERIENZA:

occorre sviluppare il senso di appartenenza, se mi sento fuori dal gioco non posso diventare responsabile, sviluppare la capacità di cura

❖ ESERCIZIO:

agire – service learning, per una definizione:

<http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2016/10/SCHEDA-SERVICE-LEARNING.pdf>

sviluppare senso di responsabilità non è imparare le regole, i doveri, non è un obbligo imposto, è quello che tu decidi in prima persona, occorre lavorare sulla responsabilità comune, progettare con gli allievi e le famiglie
documenti Senza Zaino:

<https://comprensivomontecastrilli.gov.it/senza-zaino-per-una-scuola-comunita/>

B) Il Global Curriculum Approach, che si ispira alla visione di un curriculum esperienziale (Scurati, 1977) e contestuale (Logorio e Pontecorvo, 2010), pone la necessità di rivisitare i modi dell'organizzazione scolastica guardando al **concreto fluire delle attività che vengono realizzate**.

Per questo occorre passare dal progettare semplicemente la formazione dell'alunno alla **progettazione dell'ambiente formativo della classe**, sviluppando la consapevolezza di porre l'accento su quello che può essere chiamato il sistema delle attività (Bruni e Gherardi, 2007).

Linee guida SENZA ZAINO.

https://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-content/uploads/sites/46/2018/07/Linee-Guida-SZ_Anno-2013.pdf

VEDI: Piano Inclusione di scuola per l'approccio bio-psico-sociale e la centratura sul contesto di funzionamento

https://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-content/uploads/sites/46/2018/01/PIS-MODIFICATO_15-Gennaio-1-1.pdf

L'approccio globale al curriculum è in stretto collegamento con l'approccio biopsico sociale ICF: il funzionamento di ciascuno di noi è frutto di una stretta interazione con il contesto. La salute o la disabilità sono dunque il risultato di un buon o un cattivo funzionamento del contesto. E' importante quindi osservare con attenzione ed eventualmente modificare il contesto ambientale di riferimento (individuazione dei facilitatori e del loro ruolo, delle barriere ambientali etc).

ASSUNTO DI BASE: LO SGUARDO MITE

La ricerca teorica sulle neuroscienze evidenzia con chiarezza che l'apprendimento risente del clima emotivo, se si prova ad imparare in un contesto di paura, ansia o noia per l'eccessiva ripetitività queste emozioni si attaccheranno indissolubilmente a quelle esperienze di apprendimento.

Pertanto l'attenzione di ogni team/consiglio di classe al contesto e non solo alla disciplina, favorisce la rottura di azioni routinarie e uguali per tutti e aiuta la modifica e la diversificazione dei percorsi per la promozione di ciascuno (personalizzazione e individualizzazione).

1. COSA VUOL DIRE PROGETTARE

La progettazione va intesa come un pensare e ricercare a sostegno dell'azione concreta prima, mentre e dopo, in un ciclo di miglioramento continuo, frutto di una riflessione consapevole.

PROGETTARE IN QUESTO ISTITUTO NON E' UNA AZIONE BUROCRATICA/COMPILATIVA MA E' RICERCA-AZIONE:

Le procedure della ricerca-azione furono teorizzate da Lewin (1946) secondo il noto paradigma: PIANIFICARE – AGIRE – OSSERVARE - RI-PIANIFICARE - AGIRE – OSSERVARE, QUINDI RIFLETTERE DI NUOVO.

Operativamente queste fasi richiedono un momento di VALUTAZIONE E DI CONFRONTO dopo ciascuna di esse, necessaria per decidere se si può passare alla fase successiva.

Essa richiede il pieno coinvolgimento di tutti gli "attori", quindi ciascun docente assume il ruolo di attore-ricercatore all'interno del processo che lo vede pienamente coinvolto.

Tutti possono fornire il proprio contributo, **non esistono soluzioni preordinate**.

Le maggiori consapevolezze acquisite durante la ricerca-azione possono fornire agli insegnanti maggiore potere decisionale in quanto più capaci di migliorare un contesto scolastico che conoscono bene.

DUNQUE OCCORRE DARE IMPORTANZA ALL'AZIONE E AL COME AVVIENE L'ESPERIENZA DI INSEGNAMENTO - APPRENDIMENTO.

L'attività progettuale nella ricerca/azione è finalizzata a produrre cambiamenti, in termini migliorativi, del processo di apprendimento/insegnamento.



VERSO QUALI CAMBIAMENTI?

Priorità del Rav:

Risultati Prove Nazionali

1 Diminuzione del livello di varianza tra classi dell'Istituto nei risultati Invalsi

2 Diminuzione del numero di livelli 1 nei risultati Invalsi e aumento del numero di livelli 5

Risultati Distanza

1 equilibrato passaggio di grado scolastico in uscita dall'Istituto per gli alunni con BES con piano didattico personalizzato

https://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-content/uploads/sites/46/2018/06/SNV_PubblicazioneRav-TRIC816004-3.pdf

Tutte le azioni organizzative e didattiche puntano a raggiungere obiettivi che sono strettamente collegati a quanto dichiarato nell'art.3 della Costituzione Italiana:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

2.FINALITA' DELLA PROGETTAZIONE

PERCHE' si insegna: quali competenze vogliamo promuovere negli alunni?

Partiamo a ritroso da ciò che vogliamo promuovere nei ragazzi non da ciò che si deve insegnare.

STANDARD:

per una definizione di standard:

<http://www.ontologie-pensamultimedia.it/images/stories/maps/Valutazione/mappa/Lemmi%20ordine%20alfabetico/standard.pdf>

Indicazioni nazionali per il curriculum, traguardi prescrittivi, profilo in uscita
Bisogni degli studenti, interessi, livelli evolutivi, conoscenze ed abilità pregresse, emozioni, pensieri.....

Promuovere le competenze

PRINCIPI:

SCUOLA SENZA ZAINO: OSPITALITA', RESPONSABILITA', COMUNITA'

https://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-content/uploads/sites/46/2018/01/PTOF-16-19-corretto018_5gennaio.pdf **ptof 2016-19**

Le competenze si acquisiscono in azione, valorizzando l'azione nel contesto.

Maria Montessori: "aiutami a fare da solo"

E' necessario pertanto, fare attenzione alle routine passivizzanti in cui tutte le decisioni sono in capo al docente o al libro di testo.

Curricolo a ritroso:

L'insegnante progetta il proprio lavoro in base ai risultati desiderati in termini di apprendimenti duraturi e competenze degli allievi e non in base ad un programma disciplinare rigido, definendo in questo modo gli **obiettivi formativi**.

Gli obiettivi formativi:

diventano i criteri di selezione dei materiali, dei contenuti e delle prove di accertamento.

La finalità del dichiarare gli obiettivi è indicare i tipi di cambiamenti da provocare nello studente, in modo che le attività didattiche siano pianificate per rendere probabile la realizzazione di tali obiettivi.

Non si agisce per portare avanti un programma di contenuti strutturati in capitoli di libri di testo, si agisce per promuovere competenze degli alunni, di ciascun alunno utilizzando le discipline, le esperienze, le tic, la realtà, gli altri.

3. UN CIRCOLO VIRTUOSO: PROGETTAZIONE/DOCUMENTAZIONE/RIFLESSIONE

La questione metodologica centrale è portare la vita nella storia della classe/plesso.

La progettazione non è un atto compilativo burocratico in cui si strutturano in modo preordinato le azioni di classe, la progettazione è farsi cogliere dal contesto, vivere l'azione, pensando/pianificando nel consiglio/team, osservando quanto avviene, accogliendo il flusso delle esperienze, ascoltando gli allievi, riflettendo in base alla documentazione nel corso dell'azione per riprogettare.

E' un flusso di pianificazione/azione/riflessione.

DOVE ANDARE



COMPETENZE PROMOSSE IN TUTTI GLI ALLIEVI



LA STRADA SI RINTRACCIA FACENDO E RIFLETTENDO SULL'AZIONE



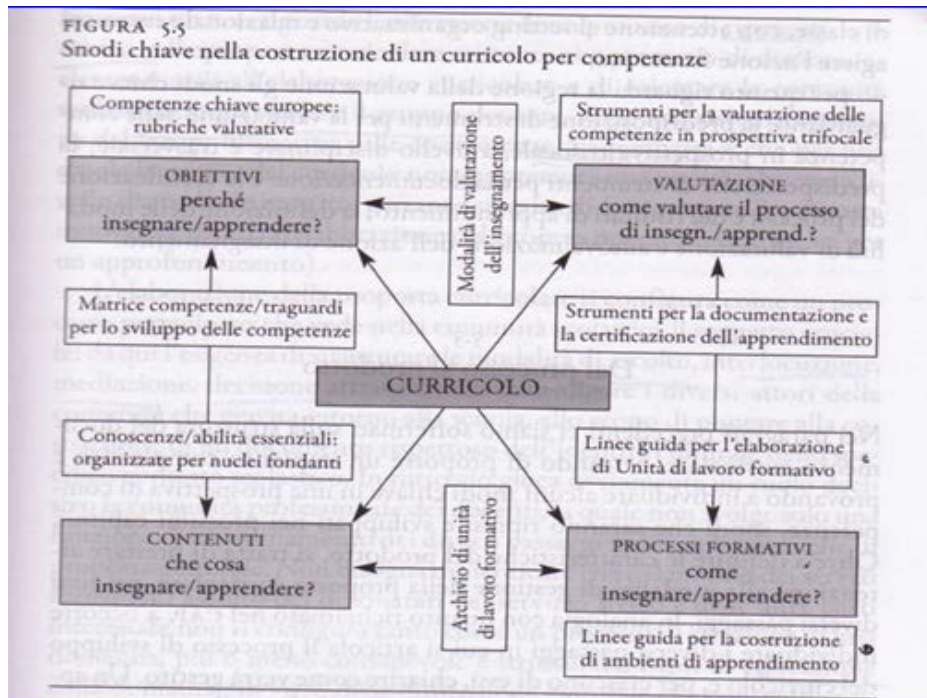
SI PONE AL CENTRO L'ALLIEVO CHE COSTRUISCE CON GLI ALTRI I SAPERI E LE COMPETENZE



**I documenti sono solo strumenti a sostegno dell'azione
L'affiancamento del facilitatore, il peer to peer e l'osservazione reciproca come feedback migliorativo sono elementi centrali per triangolare favorendo un monitoraggio intersoggettivo di pratiche e risultati**

4. UNO SGUARDO AL CURRICOLO DI SCUOLA PROGRAMMAZIONE A RITROSO

CURRICOLO vuol dire carretto, che contiene tutte le esperienze, le finalità, le azioni organizzative di scuola. Il carretto però è anche le ruote che percorrono la strada. ***Il dove è chiaro, il percorso è frutto di ricerca.***



Mappa di KERR

PROFILO IN USCITA (INDICAZIONI NAZIONALI): IL PERCHE'



COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA



DIMENSIONI DI COMPETENZA



**TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE (disciplinari)
prescrittivi per la scuola**



**MODALITÀ DISCIPLINARI DISTRIBUITI SOLO COME APPROFONDIMENTO
TEORICO DEI DOCENTI PER**

CONOSCENZE

PROCESSI COGNITIVI

ABILITÀ

**ATTIVITÀ DI SCUOLA, DI CLASSE, PLESSO, PROGETTI, CITTADINANZA
E COSTITUZIONE**

Secondo tale accezione per costruire la competenza si deve tener conto dei seguenti piani:

- ❖ **CONOSCENZE**, intese come rappresentazioni del mondo che il soggetto si costruisce attraverso gli stimoli che gli vengono dall'ambiente esterno e dal sapere codificato (classificabili in dichiarative, procedurali e condizionali);
- ❖ **ABILITÀ**, intese come schemi operativi che permettono al soggetto di agire in forma fisica e mentale su oggetti materiali o simbolici;
- ❖ **PROCESSI COGNITIVI**, vale a dire le operazioni che il soggetto è chiamato a svolgere con le risorse cognitive a disposizione per affrontare un compito di realtà.
- ❖ **DISPOSIZIONI AD AGIRE**, intese come attitudini del soggetto a relazionarsi con la realtà in cui opera, sia sul versante soggettivo (rapporto con se stesso e con gli altri), sia sul versante oggettivo (rapporto con il contesto d'azione e con il compito di realtà).

Il curriculum di scuola

https://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-content/uploads/sites/46/2014/01/curricolo_Kerr_prima_pagina.pdf
<https://comprensivomontecastrilli.gov.it/pof/>

Il curriculum è costruito secondo la mappa di Kerr ed è una matrice che stabilisce collegamenti coerenti tra profilo in uscita (INDICAZIONI NAZIONALI) competenze europee, dimensioni di competenza, traguardi disciplinari, oda disciplinari, azioni di scuola che usano gli oda per la promozione dei traguardi. E' un documento in progress soprattutto per la definizione di azioni e strumenti.

Gli oda del curriculum sono caricati sul registro elettronico, così come le dimensioni di competenza.

Gli oda sono piste su cui lavorare, indirizzatori di azione.

ODA e DIMENSIONI DI COMPETENZA si rintracciano nelle situazioni di apprendimento e si valutano sul registro (non aggiungere obiettivi, al massimo descrizioni di azione).

Sul registro sono caricate anche le dimensioni di competenza delle rubriche per la valutazione delle competenze di scuola, che sono strumenti, repertori da cui attingere per la definizione delle rubriche di classe e di prestazione/compito di realtà.

<https://comprensivomontecastrilli.gov.it/pof/>

Sul registro inoltre sono già caricati gli indicatori per l'osservazione e la costruzione del giudizio di comportamento

https://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-content/uploads/sites/46/2018/01/sistema_valutazione_scuola_2018-3.pdf

5. DALLA STRUTTURA DEL CURRICOLO DI SCUOLA ALLA COMUNITA' DI PRATICHE

Il fatto che la scuola presenti un'ossatura organizzativa solida è sostanziale per indirizzare le azioni verso le finalità individuate e tenere sotto controllo i processi. Il COME, cioè la reale gestione dei processi didattici è frutto della ricerca pratica condivisa. L'ossatura è la struttura che permette di connettere le azioni verso un fine, è la possibilità di incanalare le libere scelte e decisioni progettuali in un universo di senso. Ogni docente, neofita o esperto, referente di progetto o attore d'aula può dare un contributo sostanziale, l'importante è non pensarsi come singolo ideatore, ma come parte di un progetto comune che si sostanzia dei contributi di tutti. In questo senso i conflitti e i punti di vista diversi sono ricchezza operativa, se sono ricondotti alle finalità dell'organizzazione.

IL CIRCOLO VIRTUOSO DIDATTICA-RICERCA-DIDATTICA E' CIO' CHE PROMUOVE NEI DOCENTI UN ATTEGGIAMENTO CONSAPEVOLE E RIFLESSIVO, TESO A INTERPRETARE E ORIENTARE LE SITUAZIONI CHE CONTRIBUISCONO A DETERMINARE. L'URGENZA E' QUELLA DI IMPEDIRE, DA UN LATO, LO SCADERE DELLA PRATICA DIDATTICA, DELL'IMPROVVISAZIONE E DELLO SPONTANEISMO, DALL'ALTRO, LA RIDUZIONE DI ESSA A MERA APPLICAZIONE DI NORME E PROCEDURE.

I GRUPPI DI PROGETTAZIONE, LE COMUNITA' DI PRATICHE

1. IL PERCORSO COMUNE DI RICERCA PER CLASSI PARALLELE:

I flussi di idee (il collegio decide le piste di lavoro)

Nel mese di Settembre i gruppi di parallele avviano con facilitatori esterni o interni i percorsi di ricerca intorno a questioni centrali del PTOF.

Tutti i temi centrano l'attenzione sul concetto di "STRUMENTO" per una didattica per competenze e la personalizzazione verso le parole chiave del Senza Zaino COMUNITA', OSPITALITA' RESPONSABILITA'.

Il facilitatore è colui che aiuta a camminare, etimologicamente, dunque è colui che affianca, ma è poi il gruppo di ricerca che agisce e riflette.

I percorsi di ricerca per classi parallele sono strumenti per indirizzare le azioni CURRICULARI, sostenere le sperimentazioni, agire le azioni di miglioramento, dare senso al percorso di classe. I percorsi di ricerca rendono attuali, con uno specifico taglio scelto dal gruppo:

lo sfondo integratore del PTOF, i percorsi di cittadinanza e Costituzione, i settori metodologici cardine del PTOF - approccio globale al curriculum SENZA ZAINO, la personalizzazione e l'auto organizzazione: apprendimento cooperativo, metacognizione, flipped classroom, coding, pnsd, uso del drive, laboratorio....., i progetti.

La questione centrale è utilizzare queste occasioni per costruire la storia della classe e non vivere invece i progetti e le azioni di miglioramento come aggiunte a un percorso routinario strutturato.

Attenzione all'uso del libro di testo come costruttore della storia della classe: è compito del gruppo prendere decisioni consapevoli assumendosi la responsabilità delle proprie scelte.

RAPPORTO CLASSI/PARALLELE

Il rapporto tra gruppi di ricerca di parallele e team consigli di classe è un equilibrato sostegno reciproco, il gruppo conduce una ricerca comune, ma ogni classe ha una storia e dei bisogni particolari, quindi il percorso di ricerca si specifica in ciascuna classe. Il rapporto del team con il gruppo di parallele è sostanziale per la riflessione comune, lo scambio, l'osservazione in peer to peer. Ogni classe è una entità a sé che va costruita, curata, animata. Quindi i percorsi di parallele sono stimoli sperimentali e momenti di confronto all'interno dei quali personalizzare ed attuare l'azione didattica di classe.

CI SONO ANCORA I COMPITI DI REALTA' DI PARALLELE?

SI'!!!! i percorsi di ricerca producono in ciascun quadrimestre un compito di realtà. I gruppi di parallele pianificano e discutono insieme, ma poi gli specifici compiti possono essere personalizzati classe per classe, così come la rubrica di prestazione in base alla storia della classe.

La scuola è organizzata per competenze quindi i compiti di realtà trasversali, di disciplina, nel primo e secondo quadrimestre, sono pratica diffusa tra i docenti.

I risultati dei compiti di realtà trasversali (molte discipline insieme), disciplinari, di coppie di discipline, di parallele vanno riportati sul proprio registro online sia nella parte disciplinare sia in quella che riguarda il comportamento, se del caso. **I compiti di realtà sono azioni didattiche non solo strumenti di verifica.**

COME SI FA POI A PRODURRE VALUTAZIONI COMPARATE?

I DIPARTIMENTI

Non saranno più utilizzati i compiti di realtà del percorso dell'unità trasversale quadrimestrale per raccogliere dati comparabili, ma si struttureranno prove di competenza in base ai percorsi di potenziamento scaturiti dalla somministrazione delle prove MT e AC MT o dai percorsi di autoanalisi delle classi con INVALSI, per potenziare anche questi aspetti.

I dipartimenti, in base alle azioni di potenziamento successive alla somministrazione delle prove strutturate, penseranno delle prove di competenza comuni che saranno valutate con le stesse rubriche/griglie per osservare il livello di frammentazione. L'interessante esperienza di costruzione delle prove d'esame con le relative rubriche di valutazione a punteggi ha evidenziato una modalità valutativa per le competenze, mite e molto formativa. Si sono aperti scenari che vanno approfonditi e capiti meglio, ma che spostano l'attenzione dal giudizio numerico poco motivato alla descrizione di livelli raggiunti stabiliti in base ad una scala disponibile anche all'alunno.

2. LE ARTICOLAZIONI DI COLLEGIO E IL SENSO ORGANIZZATIVO NELLA RICERCA/RIFLESSIONE DIDATTICA

IL PLESSO- snodo centrale - porta della scuola verso l'esterno.

Per passare dall'azione burocratica alla ricerca educativa attraverso l'azione e la riflessione e costruire ponti tra saperi e realtà è molto importante vivere la realtà del PLESSO in modo comunitario.

Pensare insieme:

- organizzare il plesso, organizzare gli spazi, gli strumenti, sistemare le suppellettili. Ogni spazio porta con sé un'idea di formazione, apprendimento, relazione;
- è compito del gruppo di plesso pensare e organizzare il contesto, in questo il patto con le famiglie, i Comuni, i corpi intermedi è sostanziale;
- il plesso definisce la propria organizzazione, compie scelte organizzative autonome all'interno della cornice di regole del ptof;
- il plesso è l'interfaccia della scuola con l'esterno, per questo vanno condivise regole/modalità relazioni/azioni organizzative;
- il plesso definisce la squadra: compiti chiari per ciascun docente/ata.
- il plesso sceglie tra i progetti e le occasioni di PTOF, cercando di armonizzare e dare un volto chiaro da condividere con alunni e genitori (per fare cosa?).
- il plesso attualizza lo sfondo integratore del PTOF e definisce collegialmente e in autonomia il progetto di CITTADINANZA E COSTITUZIONE che intreccia i riti/ momenti pubblici (21 Marzo, memoria, lettura.....) e termina con il rito di cittadinanza finale. *Anche questo percorso attualizza attraverso scelte condivise lo sfondo integratore e le azioni di PTOF operando selezioni e scelte motivate.*

La progettazione di classe si connette con i percorsi di cittadinanza e costituzione di plesso

<https://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-admin/post.php?post=2818&action=edit>

Domanda sostanziale del gruppo di plesso:

come possono interagire i percorsi di parallele e quelli di plesso? Anche questa è una decisione da prendere in ricerca.

Ciascun plesso sceglie le modalità di costruzione del **MANUALE DI PLESSO** che sarà pubblicato sul sito e che caratterizza modelli di interazione basati su procedure scelte, condivise e rispettate, su valori esplicitati e riconosciuti e sulla costante focalizzazione al risultato.

Spunti emersi durante gli incontri del comitato di valutazione per i docenti in anno di prova:

Mettere in atto una "comunicazione simpatica"- piccoli riti sociali: entrare sorridendo a scuola, iniziare con saluti e parole carine, dare rilevanza solo a comportamenti e parole importanti per l'organizzazione...

ascolto è "fare silenzio in sé" per fare posto al punto di vista dell'altro da comprendere come se fosse il proprio, solo così si attua ascolto attivo.

PER UN'AGEVOLE COMPRENSIONE

Il docente neo arrivato incontra il responsabile di sede, alcune figure di staff che gli consegnano il presente manualetto facilitandone la lettura.

LA CLASSE è il cuore dell'organizzazione, è il luogo della didattica che pone al centro l'alunno, è il come che concretizza il cosa del PTOF, è il curricolo nel senso dell'andare del "carretto".

IL COME riguarda le strategie di conduzione della classe:

- ❖ quanto la disposizione delle suppellettili, la presenza o meno di strutture e strumenti determina il setting implicito?
- ❖ Che tipo di setting prevede l'uso costante di cattedra e lavagna?
- ❖ Quali sono i ruoli di potere?
- ❖ Le responsabilità?
- ❖ I compiti a casa funzionano per le competenze?

I metodi di lavoro, gli strumenti didattici da impiegare, le regole e le procedure da condividere, **gli argomenti da trattare anche in una prospettiva interdisciplinare** (bisogna evitare di trattare con discipline diverse lo stesso argomento, è importante essenzializzare cosa della disciplina sta bene nel percorso).

Come deviare il percorso per tenere dentro i nuclei essenziali della disciplina è il core business dell'organizzazione scolastica, ciò che è più importante e che ci consente di mettere al centro lo studente.

L'attenzione è sull'organizzare (Weick, 1993) che chiama in causa il sistema d'azione che tiene conto dei soggetti, gli attori, che inseriti nel contesto (aula)

agiscono, più o meno intenzionalmente, allineando in una certa misura l'hardware e il software:

- L'hardware sono gli artefatti materiali costituiti da armadi, tavoli, sedie, lavagna, computer, tablet, libri, giochi e strumenti didattici tattili, digitali, simbolici e iconici e così via;
- il software sono i valori, i metodi, le strategie, le procedure e i processi, le competenze dei soggetti (alunni e docenti). L'attività, cioè il lavoro d'aula, ovvero il modo di produrre, è definito da questo allineamento, per cui lo scambio di pratiche (Wenger, Mc Dermot & Snyder, 2007) diventa lo scambio di un determinato allineamento di hardware e software

“La storia della professione dell'insegnante è fondata sull'autonomia della classe (troppa autonomia secondo la mia opinione). Stare chiusi dietro la porta della classe, in un mondo tutto proprio, significa due cose: che si ha la licenza di essere creativi e che si ha la licenza di essere inefficaci. Ma se tu sei creativo e isolato, le tue idee non circolano e non ci sono benefici per l'eventuale feedback. Se sei inefficace, non puoi renderti conto della situazione e in ogni caso non ottieni alcun aiuto” (Fullan, 2015, p. 53).

FASI NELLO SPECIFICO DELL'AZIONE ORGANIZZATIVA	
FINE ANNO SCOLASTICO PRECEDENTE	
<ul style="list-style-type: none"> ● GIUGNO: monitoraggio dei percorsi, definizione di scelte basilari per la tinteggiatura e la sistemazione degli spazi. Definizione dei KIT per gli acquisti comuni- è sostanziale la condivisione plesso/istituto e la condivisione con i genitori ● LUGLIO E AGOSTO: sistemazione degli spazi, Comune, volontari, famiglie, personale 	
<p style="text-align: center;">SETTEMBRE: FLUSSI DI IDEE</p> <p>GRUPPI DI PARALLELE: formazione ricerca azione per gruppi di parallele e/o classe, avvio delle prime decisioni e della progettazione a maglie larghe intrecciando i percorsi di ricerca con lo sfondo integratore del PTOF , le azioni di miglioramento e le occasioni di contesto (lo strumento della progettazione unità trasversale può essere di aiuto per la formalizzazione, sostanziale l'organizzazione su drive di cartelle relative alla documentazione d'istituto e per lavoro)</p> <p>IL PLESSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● strutturazione organizzativa e avvio della stesura del manuale di plesso; ● accoglienza e presentazione; ● planning per le attività di plesso previste per l'anno scolastico secondo il modello sz (ogni plesso predispone un pannello, da porre all'ingresso, che può essere aggiornato di volta in volta, revisionato secondo necessità, che ha la facoltà di informare docenti, studenti e genitori sulle attività e scadenze previste nel corso dell'anno scolastico: es. metà maggio giornata del sorriso - 21 marzo – giornata della memoria - riti civili – attività sportive - gite, etc); ● compilazione del bilancio dei bisogni formativi individuali; ● scambi in gruppo; ● lettura proposta di formazione del ds e stesura proposta di bozza di piano di formazione del plesso da condividere in collegio; ● punti da mettere in ricerca-azione: i compiti a casa, perché? Come? Rapporto con azioni PON, proposte organizzative scelta alunni e spazi PON. Decisioni comuni. ● organizzazione secondo il modello senza zaino <p>CONSIGLI DI CLASSE/TEAM:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● conoscenza reciproca e del contesto; ● prima organizzazione dello spazio e di cosa va posto dentro; ● decisioni comuni su ordine, manutenzione e raccolta e materiali, collocazione degli strumenti (ogni cosa al suo posto), posizione della cattedra, uso degli armadi, routine, IPU....., e la lavagna? ● definizione dei compiti e dei ruoli della squadra di plesso; ● scelta viaggi d'istruzione; 	<p>DOCUMENTI: https://comprensivomonte.castrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/, per il gruppo dell'epistolario scientifico: https://comprensivomonte.castrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/ gli strumenti sono funzionali alla ricerca, non viceversa, possono essere adattati e ripensati.</p>

<ul style="list-style-type: none"> ● rilettura dello sfondo integratore del PTOF e dei flussi di idee di parallele; ● prima delineaione dei percorsi annuali di plesso; ● individuazione di progetti e occasioni utili; ● rapporti con esterno, ricerca di scambi e risorse; ● filtraggio; ● accoglienza e assunzione di decisioni comuni con allievi; ● presentazione dei regolamenti, attenzione al regolamento uso BYOD; ● questione compiti, peso zaino e azioni extracurricolari 	
OTTOBRE	
<p>CLASSE: OSSERVAZIONE DEI BISOGNI FORMATIVI.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Analisi approfondita di consiglio di classe /team della situazione iniziale (scelta dei settori di competenza - divisione dei compiti di osservazione tra colleghi); ● ogni docente analizza i bisogni di competenza in riferimento al proprio settore d'intervento, strutturando situazioni osservative di realtà, quindi anche livelli di abilità e conoscenza specifici; ● distribuzione dei compiti anche per il periodo di osservazione dell'allievo con BES in relazione al contesto secondo la struttura del PdF e lo strumento osservativo connesso; ● in questa fase osservativa si osserva anche il contesto e lo si sistema, pensa e progetta in base agli obiettivi posti. (approccio globale al curricolo); <p>IL MANUALE DELLA CLASSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Avvio della stesura del manuale della classe: il contesto e le regole. E' lo strumento/storia di classe, vedi linee guida, si costruisce facendolo. <p>ASSEMBLEE CON I GENITORI: per i genitori è molto importante la COMUNITA'</p> <p>PLESSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● continua la stesura del manuale di plesso; ● stesura della progettazione di cittadinanza e Costituzione; ● prima definizione delle decisioni relative alle manifestazioni pubbliche e ai riti di cittadinanza (inserimento nel planning di plesso) <p>PARALLELE: progettazione a maglie larghe, avvio dei percorsi con le situazioni osservative</p>	<p>DOCUMENTI: situazione osservativa, prove STRUTTURATE d'istituto - MT ACMT, sociogramma di Moreno, di classe – prove d'ingresso varie</p> <p>https://comprensivomonte-castrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/</p> <p>VEDI LINEE GUIDA SENZA ZAINO E MODELLI DI MANUALE (esperienza Castello su drive) https://comprensivomonte-castrilli.gov.it/senza-zaino-per-una-scuola-comunita/</p>
NOVEMBRE	
<p>CLASSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Stesura di una progettazione di classe a maglie larghe che definisce le prime decisioni nate dall'osservazione del contesto ricollegando gli obiettivi di competenza alle azioni del PTOF ● ricerca di parallele, manuale di plesso; 	<p>DOCUMENTI: https://comprensivomonte-castrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/</p>

<http://comprensivomontecastrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/>)

- definizione degli obiettivi/o formulati/o, della rubrica di competenze della classe: dimensioni di competenza coinvolte, traguardi/criteri, indicatori comuni, cosa vogliamo promuovere nel gruppo e nei singoli, (progettazione a ritroso), con quali evidenze lo verifichiamo?

- definizione delle prime decisioni condivise:

dimensione organizzativa

- individuare quali azioni di contesto, quali spazi, quali ipu, etc.;
- prendere decisioni condivise sui compiti a casa.

dimensione relazionale

- individuare che tipo di setting mettere in campo.

metodologica

- individuare quali tecniche, strategie utilizzare;
- metodi- riferimento alle azioni del PDM;
- contestualizzare il percorso di ricerca di parallele e la progettazione di plesso.

modalità di verifica

- praticare la valutazione mite, incoraggiare essendo sinceri, la valutazione FORMATIVA, attenzione e descrizione del processo di apprendimento per apportare modifiche migliorative. Superare il voto utilizzarlo solo a fine quadrimestre, descrivere per sostenere.

I progetti e i percorsi di ricerca di parallele sono le esperienze sulle quali costruire la storia della classe, intrecciare gli oda per il raggiungimento degli obiettivi formativi, esperienze sulle quali praticare esercizi, riflessioni, formalizzazioni.

Individuare come ogni settore disciplinare può contribuire al raggiungimento di quei traguardi (scelta di traguardi e impegni connessi) - INSERIRE I CONTRIBUTI DISCIPLINARI.

Lo scambio tra docenti del consiglio, lo scambio tra parallele, la riflessività, la messa a punto di strumenti sono PROGETTAZIONE IN AZIONE.

- Definire le priorità di classe, essenzializzando anche i contenuti in vista dei risultati.
- **Collegare le azioni curriculari allo sfondo integratore del PTOF che rappresenta l'indirizzo dell'azione (che non è il libro di testo)**
- Utilizzare i progetti e le occasioni reali per costruire conoscenze e su queste apprendimenti e competenze (uso delle discipline in chiave formativa). Non affastellare progetti ma progettare un senso della storia della classe. Questo intreccio è favorito dal percorso di ricerca per classi parallele.

E' importante utilizzare i percorsi come strumenti per l'utilizzo delle discipline in chiave formativa.

E' molto importante evitare di affastellare il nuovo al vecchio.

E' sostanziale strutturare situazioni di apprendimento che partano da contesti reali, da problemi attuali, innestando su questi le azioni disciplinari.

In questo senso sono di aiuto i percorsi di ricerca e accompagnamento per classi parallele in cui si vivono con esperti amici critici o in peer to peer esperienze stimolo, si progetta a maglie larghe un percorso ben delineato in cui inserire flessibilmente le azioni ed i progetti di PTOF.

Da questa struttura a maglie larghe si rintraccia un percorso specifico di classe, che però torna sempre argomentativamente ad intrecciarsi con il percorso di ricerca per classi parallele.

SPUNTO RIFLESSIVO

Perrenoud le competenze dei docenti per la scuola delle competenze

Organizzare ed animare situazioni d'apprendimento

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione: si possono differenziare compiti, azioni.... Offrire strumenti compensativi per tutti, poi sa chi deve utilizzarli

Coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro

Lavorare in gruppo

Informare e coinvolgere i genitori

PLESSO:

- insediamento Consigli di classe/interclasse/intersezione, primo monitoraggio, riflettere e riprogettare. Ci sono modifiche da apportare all'organizzazione?
- Cogliere le occasioni offerte dal territorio, assumere decisioni; sistematizzazione della progettazione di cittadinanza e costituzione in base a quanto emerso dai lavori di classe/parallele.
- Eventuale ridefinizione delle decisioni su manifestazioni e riti

PARALLELE:

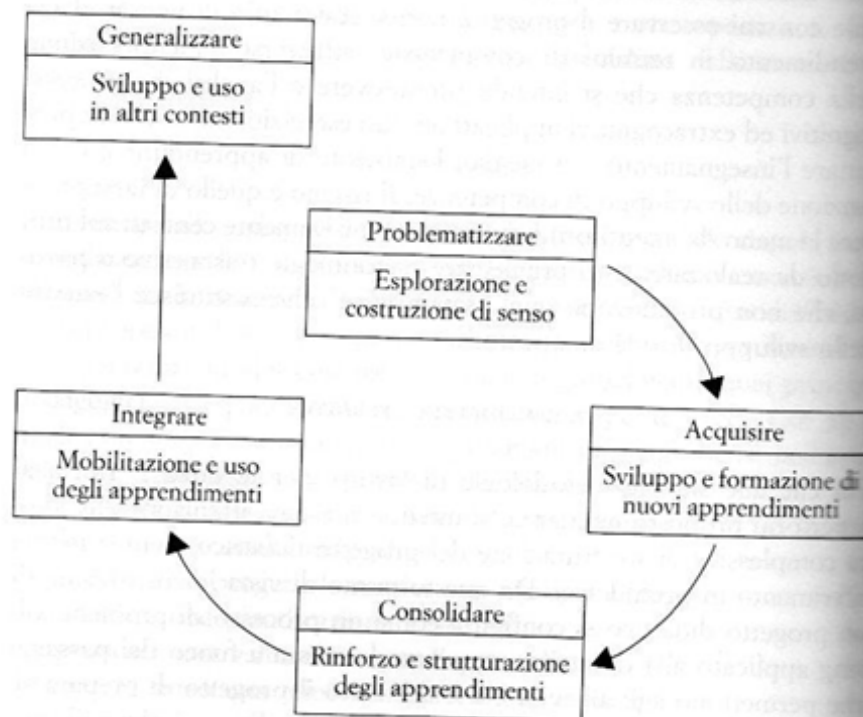
- scambi e confronti sull'avvio, come ha risposto ogni classe alle esperienze avviate? Quali scoperte? Quali deviazioni? prosecuzione della definizione a maglie larghe dei percorsi in base a quanto emerso;
- prime decisioni in merito a scambi tra classi e osservazioni tra pari/peer to peer;
- uso del drive per la formalizzazione delle decisioni assunte.

E' importante definire uno strumento di formalizzazione

DIPARTIMENTI:

- analisi delle prove strutturate;
- progettazione del potenziamento;
- percorsi in peer to peer per la modifica degli aspetti di caduta di istituto (trascrizione in cifre, ad esempio);
- trovare una modalità di formalizzazione anche con uso del drive.
- strumenti riflessivi utili per la progettazione per competenze

Logica progettuale di un approccio didattico per competenze



CONSIDERAZIONI PER LA PROGETTAZIONE, lo schema WHERE di Wiggins (1998)

problematizzare	Where	Come aiuterei gli studenti a <i>sapere dove</i> sono diretti e <i>perché</i> (per esempio le consegne fondamentali, i compiti di prestazione e i criteri attraverso i quali sarà valutato il loro lavoro)?
	Hook	Come <i>aggancerei</i> lo <i>studente</i> lo studente attraverso esperienze coinvolgenti e intellettualmente stimolanti (questioni, stranezze, sfide, problemi) che orientino verso le domande essenziali e le domande guida dell'unità, le idee fondamentali ed i compiti di prestazione?
acquisire	Explore	Quali esperienze di apprendimento <i>coinvolgeranno</i> gli studenti nell'approfondimento delle grandi idee e nella ricerca delle risposte alle domande essenziali e guida dell'unità? Quale istruzione è necessaria per <i>preparare</i> (equipaggiare) gli studenti alle prestazioni finali?
Integrare Consolidare	Reflect	Come indurrà gli studenti a <i>riflettere</i> e a <i>ripensare</i> per approfondire le idee chiave? Come guiderai gli studenti a <i>rivedere</i> e a perfezionare il loro lavoro a <i>partire dai</i> feedback che riceveranno nell'autovalutazione/verifica?
Generalizzare	Exhibit	Come gli studenti <i>esporranno/dimosteranno</i> la competenza/le competenze attraverso prestazioni e prodotti finali? Come li guiderai nel processo di <i>autovalutazione</i> per identificare i punti di forza e di debolezza del loro lavoro e per darsi obiettivi futuri?

Può essere utile strutturare una MAPPA GENERATIVA

DICEMBRE	
<p>PLESSO: organizzazione delle manifestazioni Natalizie in coerenza con la progettazione di cittadinanza e Costituzione;</p> <p>PARALLELE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prosegue la pianificazione del percorso che si sostanzia della riflessione sulle esperienze realizzate, su quanto emerso dal lavoro di classe, confronto con facilitatori/affiancatori. • Scelta del compito di realtà e strutturazione delle dimensioni di competenza. • Uso del drive per la definizione formale di quanto discusso. <p>I compiti di realtà e le rubriche possono essere identici per tutte le classi o personalizzati mantenendosi nel percorso comune. Predisporre dove possibile scambi tra classi</p> <p>DIPARTIMENTI: in collaborazione con il NIV strutturazione di prove di competenza di classe, italiano e matematica</p> <p>CLASSE: azioni d'aula, scambi in drive, contatti con facilitatori, lasciare traccia delle decisioni assunte e condivise.</p> <p>LA MATRICE personale di lavoro con consuntivi bimestrali da portare in consiglio e che poi diventano la relazione finale del docente. La matrice è fondamentale perché aiuta il docente a tenere sotto controllo l'azione di classe in relazione agli aspetti disciplinari del curriculum connessi con i traguardi di competenza. E' uno strumento che sostiene e indirizza evitando la frammentazione. Sostituisce il libro di testo e i programmi nell'ottica curriculare.</p>	<p>DOCUMENTI https://comprensivomonte.castrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/</p>
GENNAIO	
<p>PARALLELE: organizzazione definita del compito di realtà, prime forme documentali, primi risultati del peer to peer- formalizzazione</p> <p>CLASSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione quadrimestrale <p>L'OTTICA FORMATIVA La questione è raccogliere evidenze, in ottica trifocale. Le verifiche sono nel corso dell'azione e sono sostanziali per ricalibrare il percorso. Non si apprende con le verifiche, ma nell'azione didattica.</p> <p>Il registro è già strutturato con le tipologie di verifica e le tipologie di lezione rintracciabili nel documento sopra indicato: compiti di realtà di parallele, classe, compiti di prestazione (dipartimenti)</p>	<p>DOCUMENTI PTOF e sistema di valutazione di scuola- https://comprensivomonte.castrilli.gov.it/wp-content/uploads/sites/46/2018/01/sistema_valutazione_scuola_2018-3.pdf</p> <p>Vedi glossario tipologie di lezione e verifica del curriculum di scuola</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dei compiti alle famiglie, ciascun team sceglie la modalità, è importante comunicare e condividere il senso • Scambi/osservazioni in peer to peer, documentazione e riflessioni <p>Sostanziale il lavoro di descrizione dei processi in termini di sviluppo personale, sociale e culturale, porre attenzione al rapporto tra descrizione, utile per cambiare e il giudizio che blocca.</p>	<p>rubriche di valutazione di scuola https://comprensivomonte-castrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/</p>
FEBBRAIO	
<p>PARALLELE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riflessione in base a quanto realizzato; • progettazione della seconda fase con attenzione alla conclusione del percorso: costruzione strumenti con IPU, documentazioni generative per diffondere pratiche e strategie e metterle a sistema facendole diventare organizzazione. <p>DIPARTIMENTI: autoanalisi Invalsi e progettazione azioni di potenziamento</p> <p>CLASSE: azioni d'aula connesse</p>	
MARZO	
<p>PLESSO, PARALLELE, CLASSE: 21 marzo giornata vittime della mafia</p> <p>LA MATRICE personale di lavoro con consuntivi bimestrali da portare in consiglio e che poi diventano la relazione finale del docente. La matrice è fondamentale perché aiuta il docente a tenere sotto controllo l'azione di classe in relazione agli aspetti disciplinari del curricolo connessi con i traguardi di competenza. E' uno strumento che sostiene e indirizza evitando la frammentazione. Sostituisce il libro di testo e i programmi nell'ottica curricolare.</p>	<p>DOCUMENTI https://comprensivomonte-castrilli.gov.it/docenti/modulistica/didattica/</p>
APRILE	
<p>PLESSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consigli di classe/interclasse/intersezione; • monitoraggio percorsi progettuali e valutazione formativa; confronto con i genitori; • monitoraggio interno manuale di plesso; • avvio progettazione: in concreto del RITO DI CITTADINANZA, le azioni di passaggio - progetti accoglienza continuità possono essere inserite nelle azioni di cittadinanza e Costituzione o in quelle di parallele <p>PARALLELE: scambi in peer to peer e consigli di miglioramento; avvio della pianificazione delle azioni finali: exhibit, creazione di strumenti e IPU, documentazione generativa; Uso del drive per la formalizzazione delle decisioni assunte.</p>	

<p>DIPARTIMENTI: continua il lavoro di Marzo.</p> <p>CLASSE: azioni d'aula specificanti i percorsi di parallele, plesso, dipartimento.</p>	
MAGGIO	
<p>PARALLELE: organizzazione compiti di realtà, finali e prodotti da mettere in circolo, primo monitoraggio delle azioni di ricerca per la formalizzazione di punti da promuovere e mettere a sistema, aspetti da rivedere_ la cassetta degli attrezzi sistematizzata in drive composta di risorse, contenuti, documenti; questo sarà curricolo di scuola nella parte formalizzata. EFFICIENZA/MIGLIORAMENTO.</p> <p>PLESSO: rito di cittadinanza, senza zaino day, organizzazione coordinata con le azioni di parallele</p> <p>DIPARTIMENTI: organizzazione seconda somministrazione prove strutturate e compilazione schede di retest, analisi degli spostamenti ottenuti, elaborazione di sintesi di scuola da parte dei coordinatori.</p> <p>CLASSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Momenti pubblici, riti di cittadinanza, manifestazioni, giornata senza zaino come strumenti di osservazione e verifica del percorso, degli apprendimenti , ● prove MT e ACMT , sociogramma di Moreno, ● compiti di realtà finali con certificazione di competenze in caso di classi di passaggio, ● valutazione del lavoro annuale del team docente per ripartire l'anno successivo con analisi e proposte. ● verifica dei livelli nella rubrica di competenza di classe da inserire nel registro. ● consegna della matrice/relazione finale. ● documentazione generativa su parti, aspetti del percorso come strumenti per la diffusione e per la riflessione. La documentazione è anche la costruzione di strumenti per la didattica se se ne spiega l'uso. ● compiti di realtà per le classi di terminali di primaria e di scuola secondaria, l'idea è quella di proporre le modalità della prova di colloquio dell'esame. <p><i>A partire da un tema scelto per attinenze con la propria storia personale costruire una mappa collegando saperi, esperienze, scoperte effettuate nell'anno e preparare una presentazione di 10/15 minuti. Utile ricostruzione del senso da parte dell'allievo (NIN saper stare al mondo).</i></p> <p>LA MATRICE personale di lavoro con consuntivi bimestrali da portare in consiglio e che poi diventano la relazione finale del docente. La matrice è fondamentale perché aiuta il docente a tenere sotto controllo l'azione di classe in relazione agli aspetti disciplinari del curricolo connessi con i traguardi di competenza.</p>	

Tutti i documenti sono inseriti nel registro elettronico	
GIUGNO	
<p>PLESSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● resoconto e riflessione condivisa, monitoraggio manuale di classe; ● analisi e sistemazione spazi e materiali per acquisti; ● Valutazione finale su manuale di plesso; ● organizzazione delle sistemazioni estive; <p>PARALLELE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● analisi delle documentazioni, produzione di strumenti, documentazioni per l'organizzazione, messa a sistema; ● monitoraggi progetti PTOF in google; ● questionari autovalutazione. <p>CLASSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● analisi delle documentazioni, ● produzione di strumenti per l'organizzazione - messa a sistema, compilazione questionari di autovalutazione e moduli per il monitoraggio, ● confronti con i genitori – assemblea- per la riprogettazione degli spazi e la scelta dei kit. ● SCRUTINIO ● assemblea di classe con i genitori per monitoraggio e verifica azioni realizzate <p>NIV STAFF E COLLEGIO: analisi e interpretazione dei dati per la messa a sistema di quanto utile per l'organizzazione frutto dei lavori di ricerca.</p> <p><u>Logica down top, è la ricerca di gruppo che determina la modifica organizzativa del sistema e non il contrario</u></p> <p>Revisione RAV e rendicontazione sociale</p>	

A cura del Dirigente scolastico
 Con la revisione dello Staff